

## Introduzione

**I**l volume riporta gli atti del XXVIII Corso di Aggiornamento per professori di teologia, a Roma dal 27 al 29 dicembre 2017. Vale la pena riportare qui le parole con le quali il metropolita ortodosso, Ignazio Hazim, intervenne durante la Conferenza Ecumenica di Uppsala nell'agosto del 1968:

Lo Spirito Santo è personalmente la novità in opera nel mondo. È la presenza di Dio-con-noi, unito al nostro spirito. [...] Senza di Lui Dio è lontano, il Cristo rimane nel passato, il Vangelo è una lettera morta, la chiesa una semplice organizzazione, l'autorità è un dominio, la missione è propaganda, il culto un'evocazione e l'agire cristiano una morale di schiavi. In Lui, mediante una sinergia indissociabile, il cosmo è sollevato e geme nell'attesa del Regno, l'uomo è in lotta contro la carne, il Cristo risorto è presente, il Vangelo è potenza di vita, la Chiesa manifesta la comunione trinitaria, l'autorità è un servizio liberante, la missione una Pentecoste, la liturgia memoriale e anticipazione, l'agire umano è deificato.

In queste parole, veramente carismatiche e teologicamente fondate, sono presenti alcune delle prospettive che saranno presentate nel volume: la relazione profonda tra azione e persona dello Spirito Santo, la sua dimensione di unificazione di quanto è diversificato, il suo rapporto con la Trinità ad intra e quella ad extra, la sua presenza vivificante nella vita della Chiesa e del mondo. Come è stato scritto di recente da Alberto Cozzi, «lo Spirito ci con-

duce nell'abbraccio relazionale eterno di Padre e Figlio e ci fa conoscere Dio Padre con gli occhi del Figlio. Per lo Spirito siamo inseriti nel luogo filiale e riconosciamo Dio come Padre». D'altra parte, dal dono di sé del Padre e del Figlio nello Spirito non possiamo escludere l'intera creazione, nella quale si effonde per gradi e modalità diverse la vita divina, attraverso la presenza dello Spirito che dal Padre, fonte della vita, agisce in tutto quanto è stato creato per mezzo del Figlio. La tradizione teologica non ha paura di indicare la presenza di orme trinitarie in ogni creatura, come fa Tommaso, citando Agostino: «quod Trinitatis vestigium in creatura apparet» (*Summa theologiae* I, q. 45, a. 7, dove si rimanda al *de Trinitate* VI,10,12).

Il percorso proposto in questo volume, parte da due momenti di inquadramento storico e sistematico: ci vengono presentati alcuni aspetti delle due grandi tradizioni teologiche della cristianità. Piergiuseppe Bernardi sottolinea l'appellativo di ineffabile accostato all'ipostasi dello Spirito nell'Oriente cristiano, fin dal primo concilio di Nicea, dove dello Spirito non si asserisce nulla, contrariamente al Padre e al Figlio. Il percorso teologico offerto si appoggia alla teologia iconica, che trova un luogo singolare per esprimere l'azione dello Spirito nell'icona della Etimasia. La riflessione ortodossa afferma con forza questo tratto apofatico e ineffabile dell'ipostasi dello Spirito Santo. Da un altro punto di osservazione, Alberta Maria Putti ripensa il percorso della teologia occidentale, sottolineando come la frammentazione della riflessione sullo Spirito Santo nei vari trattati teologici ne abbia favorito il nascondimento. Il recupero avviato in ecclesiologia con gli interventi di mons. Ziadé e, soprattutto, del cardinal Suenens permette di riprendere a un livello teologico globale il riconoscimento della fon-

damentale azione dello Spirito, che nella tradizione latina può essere vista come unificazione di quanto è molteplice.

Ai due contributi di inquadramento generale seguono degli affondi positivi sul dato biblico e patristico. Luca de Santis presenta la corrispondenza fra l'unico versetto neotestamentario in cui compare l'espressione «spirito di Gesù» (At 16,7) e la consegna dello Spirito da parte di Gesù morente (Lc 23,46). Il rapporto fra Gesù e lo Spirito è riletto attraverso gli eventi del Battesimo, della Croce e di quanto segue, mostrandone tutta la sua pregnanza. Dall'attestazione biblica si passa alla tradizione dei padri, rileggendone contributi legati a specifiche denominazioni attribuite allo Spirito. Per la tradizione orientale, Jean Paul Lieggi riprende il contributo dei Cappadoci che vedono nello Spirito la causa perfezionante: lo Spirito è colui che perfeziona, realizza la correlazione tra unità e molteplicità. Affermato che il *proprium* dello Spirito è l'apertura *ad extra* delle ipostasi divine, si aprono due possibili interpretazioni. Questo movimento *ad extra* può essere il primo passo per leggere la vita divina *ad intra*, così come è avvenuto nella fede cristiana per la persona del Figlio. Oppure, come sembra indicare l'ermeneutica del pensiero dei Cappadoci, l'apertura dello Spirito è un'azione *ab aeterno*, che perfeziona il mistero di Dio aprendolo *ad extra* in sé stesso. E questa ipotesi apre una singolare visione sul volto del Dio Unitrino. Per la tradizione occidentale, Armando Nugnes presenta l'idea di «dono» attribuita allo Spirito nel passaggio dalla teologia di Ilario a quella di Agostino, autentico fondatore della pneumatologia latina. La correlazione che Agostino fa tra le persone divine e la prospettiva relazionale, lo porta a precisare l'espressione *donum Dei* come un nome rela-

zionale e quindi con apertura comunionale. Il percorso conduce a considerare lo Spirito santo nella sua identità di comunione ineffabile.

I percorsi storici aprono a sintesi sistematiche. Pasquale Bua presenta quell'idea di cristologia pneumatologica che è stata sviluppata nel ventesimo secolo, fondandosi su quanto offerto dal Nuovo Testamento e dai Padri. Alle riflessioni di P. Evdokimov sulla corrispondenza fra l'economia e la teologia, fra la Trinità storico-salvifica e quella immanente, accosta l'idea di inversione trinitaria di H. U. von Balthasar, che valorizza la dimensione kenotica anche all'interno della Trinità stessa. Pregi e limiti delle due proposte, sottolineati da altri autori, permettono di dare il giusto valore ad una cristologia dello Spirito, dove appaiano in chiarezza le dimensioni storica, soteriologica, ecclesiologica, universale e trinitaria. Valentino Maraldi, da parte sua, inquadra in modo sistematico la presenza cosmica e l'azione salvifica dello Spirito, attraverso l'attribuzione da parte del Costantinopolitano I dei termini *Dominum* e soprattutto *Vivificantem*, da intendersi in senso assoluto: è il nome dello Spirito! Sulla base delle riflessioni di autori riformati (P. Tillich, W. Pannenberg e J. Moltmann), appare una stretta relazione tra la protologia e l'escatologia, una comprensione della vita come auto-trascendenza, in un movimento verso Dio. In questa prospettiva, facendo sintesi tra le osservazioni critiche di Balthasar e quelle positive di Greshake, il dono dello Spirito appare nella creazione come dono trinitario in sé stesso.

Il percorso teologico affrontato fin qui si chiude quasi naturalmente con una digressione nell'esperienza spirituale. Alessandro Benedetto Doni conferma come la vera spiritualità sia la vita nello Spirito, comunionale attraverso

l'evento pasquale escatologico, e quindi capace di dialogo e intersoggettività. Ancora oggi l'esperienza e la tradizione della vita monastica offrono un modello valido per una vita estroversa vissuta personalmente e nella comunità ecclesiale. Giuseppe Buccellato, infine, riprende dal Magistero recente, in specie *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia*, il valore del discernimento come categoria teologica. Quella che è stata definita come la «dimenticanza dello Spirito» non ha favorito quella investigazione sistematica del discernimento che adesso è possibile in tutte le sue dimensioni, giungendo a comprenderla come autentico discernimento nello Spirito Santo.

Così, i contributi offerti in questo volume, precisi e fondati nelle singole proposte, permettono, attraverso la loro correlazione, una comprensione ancora più aperta alla dimensione ineffabile ed escatologicamente orientata dell'azione e della persona dello Spirito Santo.

**Valerio Mauro**